

TERMOMETRO POLITICO

DELLA LOMBARDIA.

7 nevoso v repub. (martedì 28 dicembre 1796 v. s.)

Mens agitat molem.

Æneid. VI.

Dopo i rovesci sofferti nel Reno dall'armata francese, il governo ha rivolto lo sguardo sulle vere cagioni che gli hanno profitti. Una classe di francesi indegni di questo nome, e nemici della repubblica assai più che i coalizzati medesimi, si erano abbandonati a quella licenza, ch'era degna più degli schiavi, che de' repubblicani, più de' vandali che de' francesi. Lo spettacolo era il più doloroso per gli amici della virtù! Mentre le brave armate versavano il proprio sangue per assicurare il più gran trionfo alla lor nazione, e per affrettare la pace a' Popoli stessi che soffron la guerra, una casta coalizzata di pubblicani saccheggiava il frutto delle loro vittorie, per perdere in un tempo stesso l'armata e la patria. Ma i vizj degli uomini sotto un governo i cui principj sono fondati sulla natura e sulla giustizia, non servono che a vieppiù svilupparne l'attività: quindi sono nate le leggi de' 13 e 21 brumajo che risguardano il codice militare per lo mantenimento dell'ordine nell'armate. Si è perciò installato in Milano nel 1 nevoso il consiglio di guerra; e il general *Baraguey d' Hilliers* lo ha aperto con la seguente allocuzione che onora l'autore e la Francia.

Il gen. Baraguey d' Hilliers com. la Lombardia al consiglio di guerra nel giorno della sua istallazione 1 nevoso v.

Cittadini! Voi siete chiamati all'adempimento di un ministero rigoroso, ma utile. Col punire il delitto voi onorerete la morale e la virtù, voi purgherete l'armata dagli uomini che la deturpano, e che avviliscono con la loro presenza gl'immortali allori ch'ella ha colti nelle piume dell'Italia. Più voi sarete penetrati dalla grandezza incalcolabile de' suoi travaglj militari, più voi sentirete
quan-

quanto i vostri possono tendere ad assicurarne la durata fissando sotto le bandiere della libertà il regno delle leggi dell'onore e della disciplina. Questa istituzione militare è il frutto di una triste esperienza; appunto fra i dolorosi sentimenti de' rovesci che ci han colpiti sul Reno, e ritardata così per qualche momento la pace del mondo, i legislatori della repubblica hanno ideato il tribunale e il codice determinato dalle leggi del 13 e 21 brumajo. La saviezza de' vostri decreti ne consacrerà l'utilità, voi proverete, che investiti del bel diritto, ma terribile, di pronunciare senza appello e senza ricorso sull'onore e la vita de' vostri simili e de' vostri compagni d'arme, saprete riunire ciò che si debba agli interessi cari e sacrosanti della patria, e alle debolezze inseparabili della natura umana: i vostri doveri saranno di perseguitare il delitto fin ne' più segreti suoi laberinti, e sotto la maschera vergognosa ed ipocrita, di cui si copre, affine di purgare la società e di vendicare la virtù oltraggiata. Ma voi vi restringerete fra i precisi termini della legge che sola è armata di una spada e di una bilancia, per ricordarci continuamente, che armata per punire gli scellerati, tutti gli uomini sono eguali agli occhi suoi. La legge sotto un regime repubblicano debb'esser l'oggetto dell'amore, del rispetto, del culto e della confidenza de' cittadini, essa è la lor egida e il pegno della sicurezza pubblica e privata. La patria e l'armata sperano moltissimo dal vostro zelo e da' vostri travagli, la vostra severità e la vostra giustizia saranno egualmente terribili per il delitto, ed assicuranti per l'innocenza. Ma voi colpirete soprattutto di continuo e senza pietà i saccheggiatori impudenti, i briganti senza rossore che sono la peste della società, il flagello dell'Armata, la vergogna della nazione francese, e i segreti complici de' nemici della nostra repubblica. Ah! cittadini, in nome di questa augusta repubblica, di questa repubblica adorata, per la quale noi prodighiamo le nostre vite fin da sei anni, e che fin dalla sua cuna, simile ad Ercole, soffoga tutti i serpenti che hanno usato di attaccarla, fissiamo sotto le sue insegne, che han trionfato dell'Europa coalizzata, e che senza l'indisciplina spaventerebbero ancora il Weser e il Danubio, come adesso sventolano trionfanti sull'Adige; fissiamo l'amore e l'osservanza delle virtù repubblicane in seno di queste legioni di eroi, che son fatte per esserne il santuario, come il sono del-

l'a-

l'amore della libertà; i loro successi saranno più grandi i loro allori più illustri, e la gloria della repubblica per sempre degna degli alti destini della nazione valorosa che l'ha fondata, e che ne ha cimentate le basi indestruttibili col sangue de' più intrepidi suoi cittadini.

Io v'invito a incominciar da domani le vostre sessioni; vi sono molti affari attrassati, ed io raccomando al capitano relatore di occuparsene senza dilazione.

Bologna.

Malgrado i sordi maneggi dell' agonizzante aristocrazia, il patriottismo ad onta delle calunnie che gli fanno la guerra, guadagna di giorno in giorno terreno. I patrioti attivi non debbono mancare di forze e di lumi per atterrare le cabale de' nimici e specialmente quelle opinioni insensibili, che coperte della maschera dell' ipocrisia, si strisciano dappertutto per minare i fondamenti della democrazia. I nemici di questa temono qualunque costituzione risorga sotto gli auspici di lei; e qualora non possano tutta rovesciarne la macchina basata in gran parte sull' eguaglianza de' diritti dell' uomo, studiano almeno d' innestarvi di certi rabeschi, perchè diventi vie via una massa gotica l' editizio più solido della libertà.

Per es., che avverrebbe di una costituzione che presenti ad un Popolo degli ostacoli ad affratellarsi indivisibilmente cogli altri, e quindi a divenir possente e durevole? Sarebbe dunque preferita alla massima grandezza possibile di una nazione la miserabile ambizione di quegli *ascisti*, che sperano più facilmente di regnare in un cerchio, la cui periferia sia proporzionata alla meschinità delle loro vedute? Sperano forse questi nemici interni dell' Italia di potere più facilmente, quando che sia, rovesciare una mole isolata, che una macchina ben composta, della quale sia quella una parte indivisibile? Ma l' avvedutezza de' patrioti, e la Francia medesima non debbono tollerare il menomo scandalo di questa specie, che sotto il nome sacro di libertà lascerebbe alla misera Italia il germe fatale della debolezza e della schiavitù.

Parimenti che sarebbe di una costituzione libera che vietasse la libertà della stampa? Il negare la libertà di pubblicare i propri pensieri è lo stesso che negar quella di formarli. Or qual cittadino, se non sia stupido, crederà di agire liberamente, non potendo liberamente nè pensare nè scrivere?

In che modo la legge sarà allora l'espressione del Popolo, se al Popolo è proibito di esprimersi, e se gli toglie, per così dire, l'organo più preciso della sua volontà, cioè la stampa? Non si speri che soggettandola ad alcuna restrizione particolare, questa col progresso del tempo non pregiudichi a tutto il resto. Se, per ess., se n' eccettuano le materie di religione, tutto allora diverrà religione pe' nemici di qualunque classe di verità. Qual abuso od errore sarà allora impunemente attaccato, senza che i fautori di esso non gli facciano scudo col nome della religione? La stampa deve esser libera e sacra; e chi teme coll' uso di essa di esporre a pericolo la verità, mostra di non conoscerne la natura e l' impero. La discussione libera non ha mai prodotto de' partiti, ma bensì la protezione accordata piuttosto ad un partito che ad un altro. Allora si usano tutte le cabale dagli uni, per indebolire ed abbattere la opinione dominante degli altri. E' questo il vero spirito di tutte le guerre di religione e di setta che finora ci conserva la storia de' nostri padri egualmente schiavi ed intolleranti. Vorremmo noi intanto rinnovellarle con quello stesso metodo, col quale crediamo erroneamente di prevenirle? La stessa libertà della stampa può sola prevenirne gli abusi. Non imitiamo le nottole che fuggon la luce, perchè per la debolezza della lor vista non posson goderne. Ogn' inquisizione imposta agli scritti, a' detti, a' pensieri, è destinata a favorir l' ignoranza, l' ipocrisia, la schiavitù, e perciò è indegna di qualunque governo libero.

Noi speriamo che non s' introducano di tali vizj sotto qualunque libera costituzione, e che si verifichi quanto i patrioti bolognesi augurano all' eccelso senato col seguente

Sonetto

Invan con diri voti il cielo assordi,
 Idra, ingorda finor de' nostri pianti:
 Che tenti? a che fingendo, i ceppi or mordi,
 E al Tebro torci i tuoi lumi tremanti?
 Ben lunga età di vizj infandi hai lordi
 Tuoi compri seggi, e i nostri dritti infranti:
 E' tempo alfin che i tradimenti scordi
 Ne' rabbosi di morte ultimi istanti.

Ombra appena di te va: sull' orrende
 Tue fauci accese da maligna febre
 Il sacro acciar di libertà già pende.
 Or vanta pur, se 'l vuoi, conquisa e doma,
 Chiusa fra le tue mistiche latebre,
 Le mitre dell' error, gli dei di Roma.

Il citt. *Giuseppe Giovanetti*, diventa sempre più benemerito della libertà bolognese. Questi ordinariamente aringa al Popolo, che gli si affolla intorno per ascoltarlo. Egli esercita il suo apostolato presso l'albero della libertà; e si crede per consolazione de' democratici cristiani, che essendo egli nipote di quel cardinale eminentissimo, abbia ricevuto da costui la veramente evangelica missione di catechizzare il Popolo circa i diritti sacrosanti dell' uomo. Il Popolo beve avidamente le semplici ed utili dottrine di costui, e gli si mostra ognor più grato e devoto. Agli 8 dicembre sul punto che faceva tranquillamente la sua predica, gli fu per opera de' maligni aristocrati lanciata una pietra che nol colpì: e il Popolo raccolto in numero di più migliaia fè sull' istante tutte le ricerche possibili per trovare il vile mandatario, che forse sarebbe stato sacrificato sull' altare della patria, e domandò al comandante e alle autorità costituite la più pronta soddisfazione dell' insulto fatto alla maestà del Popolo ascoltatore. Molti sono stati imprigionati, gli aristocrati sempre più si avviliscono, e l' apostolato trionfa.

Novelle bibliografiche

Il nostro parroco repubblicano avea da più tempo tacito, sicuro che altri ne avesse più felicemente seguito l' esempio. I di lui voti sono adempiuti, e speriamo che ad essi corrisponda pienamente il successo. Un nuovo foglio periodico si pubblica a questo fine, ed ha per titolo *Il repubblicano evangelico*. Esso promette di provare colla serie successiva degli evangelj, che ricorrono nelle domeniche, la massima conformità possibile fra la costituzione evangelica e la repubblicana, cioè fra quella dell' uomo libero e del cristiano. Il disegno dovrebbe convertire gl' imbecilli, e confondere gl' ipocriti, che spesso abusano di una religione che non conoscono o che smentiscono. Alla versione letterale de' vangeli succederanno quelle riflessio-

sioni, che suggerirà naturalmente la materia. Ad ogni mercoledì escirà un foglio. Le associazioni si prenderanno in Milano da *Giuseppe Maino* librajo sull'angolo de' Restelli, pagandosi lire quattro anticipate per semestre.

„ *Ai cittadini estensori del termometro*

Anna Maria Ranza e i suoi quattro figliuoli.

Il repubblicano *Giovanni Antonio Ranza*, marito e padre amatissimo, prima di partir da Milano per un suo giro patriottico, ci esortò di publicar con le stampe un manoscritto, che forma da lungo tempo la lettura frequente e la gioja della nostra famiglia, e il cui titolo è, *Lezioni repubblicane per i fanciulli, e massime patriottiche per gli adulti con un compendio storico sulla nazione francese e la sua rivoluzione.*

Noi abbiamo eseguito il suo desiderio con l'approvazione del general comandante della Lombardia *Baraguey d' Hilliers*; il quale ritrovò il mss. assai bello, e molto opportuno a formare lo spirito pubblico della gioventù lombarda.

Ora che la nostra famiglia s' è associata alla massa delle famiglie libere della Lombardia, desiderosi di veder comune alle sue socie il piacere e il vantaggio di questa lettura, v' invita ad annunziarne la stampa nel patriottico vostro giornale. Salute e fraternità.

Milano 28 frimjo anno v.

Anna Maria madre = Gioanna = Lucrezia = Buoincontro = Candida figli.

Noi ci congratuliamo con questa virtuosa famiglia della parte che prende nella rivoluzione politica dell' Italia. La lettura del libro annunziato non può che assicurarci della di lei democratica educazione, siccome la stampa ne assicura lo zelo nel divulgarlo. Noi le auguriamo che si trovino delle altre famiglie sollecite d' imitarla. A loro le virtù domestiche saranno la base de' costumi pubblici e quindi delle leggi. Il libro pubblicato è forse il primo che per la sua facilità e per la purità delle sue massime, tenda a questo importantissimo oggetto.

NOVELLE POLITICHE

Costantinopoli 20. Ottor e 1796.

Tutti gli sguardi del corpo diplomatico sono irrequie-

ci e intenti sul nuovo ministro di Francia *Aubert du Bayet*. Il di lui contegno, i più semplici detti, i moti più indifferenti sono un oggetto di grande considerazione pe' ministri de' tiranni coalizzati; ma presto saranno assicurati del patriottismo fermo e deciso che forma il di lui carattere. Si travede perciò che *monsieur Chalgrin*, preteso incaricato di *Luig. XVIII.*, ancorchè non sia dalla Porta riconosciuto, dovrà esserne congedato come emigrato. Intanto continuano a trasferirsi colà de' soldati e deg' i artisti francesi: e l' abate *Marquis* vicario apostolico, guarda di mal' occhio il loro arrivo, e tutto soffre colla massima tolleranza. Tutte le circostanze annunziano che quell' impero, se voglia una volta prevelersene efficacemente, potrà facilmente costituirsi sullo stesso piede che gli altri stati militari europei. Già sei fregate sono alla vela, destinate contro i maltesi, e l' equipaggio è in buona parte francese. Nel sortire dal porto si eseguirono varie evoluzioni ed un fiero combattimento a fuoco vivo. Il Popolo che n' era spettatore di lontano, se ne compiacque assaissimo, gridando ad alta voce: *viva la repubblica francese! viva il genio francese!* Nel giorno antecedente erano ancora giunte colà di Tolone due fregate francesi, cariche di attrezzi militari di nuova invenzione, di un gran numero d' uffiziali e di artisti francesi e di ricchissimi doni.

Vienna.

E' stato pubblicato non so qual foglio sulle gazzette apostoliche degli schiavi, ed annunziato come un discorso che S. M. I. ha tenuto sul trono agli stadi d' Ungheria. Noi crediamo di dover disingannare chi voglia esserle assicurando ch' essa è produzione di un particolare.

Faenza.

Solemnizzandosi in Castel bolognese la concezione di Maria e la rigenerazione della libertà, si piantò l' albero di questa co' segni più sincreti della pubblica esultanza. Da' 6 per molto tempo lo sparo di mortari e di cannoncini, lo che intimorì a segno in Faenza i soldati del papa, che chiusero subito le porte della città, credendo che i francesi cannoneggiassero Imola. I fientini ridendo dello sconcerto di quella guarnigione ss, non sapevan comprendere come de' soldati benedetti da s. s. potessero temere i Francesi ancor prima di vederli. Altronde fa questo

sospettare che i prodi campioni del papismo abbiano poca fede nelle benedizioni del papa, pel cui regno mondano, che non è certamente di Cristo, hanno giurato di vessare i Popoli della romagna, e di combattere o piuttosto di fuggire i difensori della repubblica.

Armata d' Italia = Il non mai interrotto arrivo de' francesi che finora ascendono a 70m. disponibili, le considerevoli provvisioni di ogni specie, il frequente trasporto di munizioni e di grosso calibro, la straordinaria attività del gen. *Bonaparte* ec. ec. fanno intravedere lo sviluppo di qualche grande e generale operazione. Gli intrighi combinati presso il bergamasco con quei specialmente di Belinzona, la diserzione de' prigionieri tedeschi, eseguita od agevolata da quella parte, il giusto sospetto che volesse il nimico impadronirsi del castello di Bergamo, ragguardevole e per le fortificazioni, e per la naturale eminenza, hanno obbligato i francesi a prevenire da se tali disordini, sperimentati per lo passato e temuti per l'avvenire. Il gener. *Baraguey d' Hilliers*, comandante della Lombardia, è andato colla massima celerità ad occuparlo. In Cassano si proseguono intanto delle formidabili fortificazioni. Le acque della Mozza si sono fatte sboccare nell'Adda. E' già imminente il bombardamento di Mantova, e la di lei caduta si presagisce al mese di gennajo. Si crede che questa sia il Palladio della schiavitù della Lombardia, e che appena sarà presa risorgerà nel di lei seno la tanto sospirata libertà. I patriotti italiani riposano intanto sul genio del gen. *Bonaparte*, e mentre offrono voti per esso sospirano il momento di sostituirgli al titolo ordinario di conquistatore, comune a tutti gli eroi, quello veramente straordinario di *Liberatore*, che solo conviene agli dei.

Gli associati debbono da ora in avanti dirigersi per il secondo semestre, che comincerà col principio del prossimo anno 1797, dallo stampatore Francesco Pogliani e Comp. nella contrada di s. Rafaele. Assicuriamo perciò gli associati di una maggiore esattezza e sollecitudine nelle spedizioni, mercè di un nuovo metodo più facile, e vantaggioso a' nostri comuni interessi. Mercoledì e sabbato saranno i giorni destinati a pubblicare i numeri del nostro giornale. Spesso saranno aumentati oltre dell'ordinario a ragione che l'esiga la copia o l'importanza degli argomenti. Il prezzo sarà lo stesso di prima per tutto l'anno, cioè di lire 8 pe' nazionali, e di lire 11 per gli esteri.